vare l'Italia, duramente provata dalla guerra e da cataclismi, come l'eruzione del Vesuvio, dalle nuove tribolazioni, che minacciano da parte del nemico infuriante nella Germania meridionale con uccisioni ed incendi.¹

All'entusiasmo di Maffeo Barberini per le scienze, risponde il suo encomio della biblioteca e delle collezioni di Ulisse Aldrovandi. Il suo amore dell'arte si rivela allorchè esalta in distici eleganti le Niobidi di Villa Medici, un quadro di S. Sebastiano, le pitture di Guido Reni in Vaticano, la fontana della Barcaccia del Bernini a Piazza di Spagna ed il suo gruppo di Apollo e Dafne. Un caldo senso delle bellezze naturali spirano la lode della vita campestre, l'esaltazione della rosa e della ricchezza di fiori di un inverno mite, infine l'invito giustamente famoso a Lorenzo Magalotti a visitare la villa Barberini in Castel Gandolfo.²

Alcune poesie compaiono in latino ed in greco. La collezione si chiude con una esortazione alla guerra santa, che appartiene all'ultimo tempo del pontificato: l'Italia è stata liberata dalla guerra e dalla peste; anche il re dei Goti, che devastava la Germania meridionale e minacciava già l'Italia, è caduto sul campo; re Ferdinando ha vinto, voglia ora il Signore Iddio riunire i re per la guerra santa, a fin di spezzare la potenza dell'eresia e dei Turchi.³

1

Te votis adeo: nova
 Nos discrimina terrent:
 Annis hosticus impetus
 Oras Vindelicas premit,
 Complens omnia caedibus,
 Vicinisque minas parat,
 Vincla, incendia, clades.
 Tu, Virgo, meritam Dei
 Iram comprime: conscios
 Urget nos scelerum cohors:
 Haec nobis magis, hostium
 Quam sint arma, timenda est.
 Rerum conditor omnium,
 Rex aeternae ter optime,
 Qui terram regis ac mare et
 Caeli sidera temperas,
 Nostras excipe voces.
 Obliviscere criminum,
 Clemens parce precantibus,
 Da natis veniam, Pater,
 Tantis pone modum malis.

² Vedi sopra p. 268.

³ Fac, precor, o Deus, ut coeant in foedera reges,
 Fidentesque tua nos tuearis ope;
 Haeresis infestas frangat tua dextera vires,
 Dissipet et Turcas Odrysiasque rates.
 Tu, Deus omnipotens, iusti sis sanguinis ultor,
 Perde truces hostes, qui fera bella volunt.

Questa poesia di conclusione manca nell'edizione del 1631.